



Le Felicità

Roberto Piumini

Illustrazioni di Sergio Olivotti

Edizioni Gruppo Abele, 2020, collana
I bulbi dei piccoli, pp. 64, € 19,00

È un catalogo di felicità quotidiane, possibili e concrete, quello che Roberto Piumini snocciola in versi, una dopo l'altra, nella piccola raccolta per giovanissimi lettori (ma non solo), *Le Felicità*, pubblicato da Edizioni Gruppo Abele. E non è un caso, che la casa editrice nata in seno all'associazione fondata da don Luigi Ciotti più di quarant'anni fa (Gruppo Abele onlus), collochi l'opera nella collana "I bulbi dei piccoli", dedicata alle giovani generazioni, ai "cittadini e alle cittadine di domani, per una futura consapevolezza". Perché la consapevolezza delle piccole felicità quotidiane non è affatto una cosa da poco: saper riconoscere per tempo – e quindi assaporare in tutta la loro intensità – i piccoli attimi di felicità, significa poter essere portatori del bello, laddove pare non ce ne sia, o sembra che non importi poi così tanto. Significa sapersi adattare, scegliendo di guardare le cose dal punto in cui si vede il loro lato migliore. In casa, a scuola, in mezzo agli amici, nel cortile del palazzo, in città, in viaggio. E un atto di estrema onestà e giustizia, quello di saper pensare "oggi sono stato contento delle mie piccole cose accadute dentro le mura di casa o a pochi metri da me", un filo che lega piccoli e grandi nella loro normalità, senza eccessi né troppo rumore. Anche il plurale del titolo è una scelta precisa: le felicità possibili sono tante, infinite, almeno quanto gli attimi che viviamo, e succedono ora, non prima e non dopo. E se per qualcuno questo "esercizio alla felicità" è una cosa innata, per altri potrebbe essere una rivoluzione, mossa da un bambino gli ha aperto gli occhi. Ed è qui che le felicità di Piumini chiamano in causa gli adulti: essere complici di queste piccole felicità, scegliere di definirle come "cose preziose" e non come "cose da nulla", è una mano che si tende ai piccoli, che siano figli, nipoti o allievi. Perché "Le Felicità" sono il sale della vita, e qui, tra le pagine di questo libro, state certi, cari adulti, che ritroverete anche voi stessi. Da 5 anni.

Marta Pizzocaro



François Truffaut. Il bambino che amava il cinema

Luca Tortolini (Testo)

Victoria Semykina (Illustrazioni)

Kite, 2020, pp. 48, € 18,00

È stato da poco pubblicato dall'editore Kite un bellissimo albo basato su un racconto del maceratese Luca Tortolini e superbamente illustrato dalla moscovita – ma bolognese di adozione – Victoria Semykina, che per queste sue tavole in tecnica mista (acquarelli, tempera, pastelli e digitale) si è aggiudicata il Grand Prix dell'internazionale Nami Concours 2021 e partecipa alla mostra "Il bambino spettatore" della Bologna Children's Book Fair di quest'anno. Intessendo i film della storia del cinema, citati in quarta di copertina, e le molte letture sulla vita del cineasta francese, ripercorrendo alcune scene de *I 400 colpi* e immaginando le sue influenze letterarie (senza mai citarle per esteso) e dopo quelle cinematografiche, al duo Tortolini e Semykina riesce di delineare in poche pagine l'evoluzione di un personaggio, sconosciuto probabilmente ai giovanissimi, ma che da bambino ha preso "una malattia che si chiamava Cinema" ed è diventato il grande regista maestro della Nouvelle Vague. E insieme a lui i lettori conosceranno fra l'altro anche il mondo del cinema, un vero e proprio patrimonio da salvare. François Truffaut è uno dei registi preferiti sia di Tortolini sia di Semykina e lo si respira ad ogni pagina. Insieme hanno creato un'opera difficile da eguagliare nel panorama internazionale e consigliata a tutti, giovani e non. Da 7 anni.

Anna Patrucco Becchi



C'è un tempo per ogni cosa

Quint Buchholz

Traduzione di Bice Rinaldi

Beisler, 2020, pp. 62, € 16,00

La quieta e sognante solennità delle illustrazioni di Quint Buchholz, apprezzato artista tedesco di cui l'editore Beisler ha in catalogo intense opere come *Dormi bene, orsacchiotto mio* e *Nel paese dei libri*, approda ora al libro biblico del Qoelet, l'Ecclesiaste, di cui interpreta il celebre capitolo terzo, "c'è un tempo per ogni cosa". La profonda saggezza di questi versi, e la loro pacata ma vigorosa scansione ritmica, fatta di poche, misurate parole che illuminano ampi orizzonti di meditativo silenzio, è perfettamente nelle corde di Buchholz, e viene trasposta con totale naturalezza nelle sue tavole, malinconiche e confortanti al contempo. Certo, forse non è un libro per i più piccoli (anche se il simbolismo che lo pervade lo rende adatto a una comprensione universale, a più livelli), è un libro "d'arte" e di sapienza che potrà giungere al cuore dei ragazzi più grandi e degli adulti, prestandosi anche a risonanze interpretative, a scambi di riflessioni, perché la dimensione surreale e onirica delle immagini resta aperta al dialogo con il lettore.

Buchholz è davvero magistrale nella capacità di agganciare lo sguardo e – starei per dire – l'anima dei destinatari della sua arte, facendoli gentilmente soffermare su ogni tavola, invitandoli alla contemplazione silenziosa. E tutto ciò senza far uso di colori forti o tratti aggressivi. I suoi colori convergono spesso verso tonalità attenuate di blu, i suoi personaggi sono spesso ritratti di spalle, in atteggiamenti assorti o di trasognata celebrazione della vita. Già la copertina ci interpella in questo modo: una finestra appoggiata su un prato, sullo sfondo vediamo uccelli in volo, e quando passano dietro la finestra essi appaiono, per un istante, "inquadri". Come se, per un fugace istante di eternità, potessero fermare il loro volo. Tutto passa, tutto è vanità, ci dice il Qoelet, ma ci dice anche che c'è un soffio vitale di eternità in tutti, uomini e bestie.

L'ottima traduzione di Bice Rinaldi si accosta con rispetto al testo biblico pur facendo, molto opportunamente, lievi modifiche che ne valorizzano ancor più la portata poetica. Da 7 anni.

Letizia Bolzani